



Calusco d'Adda, 21 ottobre 2018

In seguito

al tavolo tecnico tenutosi presso il palazzo di Regione Lombardia lo scorso venerdì 19 ottobre con la presenza del Ministero dei Beni culturali, di Rfi, delle Sovrintendenze, delle Province di Bergamo e Lecco, dei Comuni di Calusco d'Adda e Paderno d'Adda, del Parco Adda Nord coordinati dall'Assessore Regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile Avv. Claudia Maria Terzi;

alle dichiarazioni rilasciate da alcuni amministratori ad alcune testate giornalistiche.

Premesso che

il Comitato Ponte San Michele prende atto dei comunicati ufficiali e delle dichiarazioni ufficiali rilasciate dagli amministratori riunitisi in occasione del tavolo tecnico.

Tenuto conto che

in tale sede è stato prospettato un inizio dei lavori a fine Novembre 2018;

ad oggi non esiste un cronoprogramma completo e definitivo, ma si è sentito parlare solo di un progetto che si svilupperà in itinere, senza quindi una visione complessiva in grado di dare risposte certe sulle misure da adottare e i tempi da rispettare.

Il Comitato Ponte San Michele ritiene che

Procrastinare ulteriormente i lavori non faccia altro che andare a incidere su un disagio già inaccettabile. Dilatare i tempi a dismisura senza alcuna data certa di inizio né tantomeno di fine lavori o di apertura dei tratti deputati al traffico su gomma e ferro è indice di un brancolare nel buio che attesta quanto i progetti ostentati a parole in passato non fossero altro che fumo negli occhi. Lo stesso fumo, forse, che per mesi ci ha fatto credere che a determinare la chiusura del ponte fossero state delle anomalie riscontrate da alcuni sensori di monitoraggio costante e che si è dissipato solo qualche giorno fa sollevando nuovi dubbi sulla veridicità del fatto che i rilevamenti periodici dal 2014 siano stati effettuati da progettisti e rocciatori.

Ipotizzare una riapertura della percorribilità pedonale nella primavera del 2019 non basta certo a fornire spiegazioni, risposte, soluzioni alternative e assunzioni di responsabilità che andiamo chiedendo da oltre un mese.

Non si tratta di un ponte turistico, ma di una struttura che unisce il tessuto sociale ed economico della zona, ora divisa e spezzata, un'arteria ostruita da anni di mancanze e che oggi paralizza l'intera area.

Servono: **rispetto, chiarezza e risposte immediate**, perché il limite di sopportazione della collettività è andato ben oltre la soglia massima senza bisogno che siano dei sensori a dimostrarlo. Gli amministratori della zona da bollino rosso dovrebbero far fronte comune e opporsi fermamente ai giri di parole, alle lungaggini, alla mutevolezza delle dichiarazioni di chi sta ai vertici. Non ci si spiega ad esempio come solo settimana scorsa si sosteneva che il ponte fosse in grado di reggere esclusivamente il proprio peso e ora pare che la cantierizzazione dello stesso sarà successiva all'asfaltatura della carreggiata, e di conseguenza al passaggio di mezzi e addetti ai lavori. Allo stesso modo non ci pare prioritario preoccuparsi dell'altezza delle paratie.

Per i suddetti motivi il Comitato Ponte San Michele qualora non riceva immediate risposte esaurienti si riserva di portare avanti azioni dimostrative di protesta, a prescindere dalla partecipazione o meno delle Amministrazioni coinvolte.

Comitato Ponte San Michele